

PUGILATO Personaggi

“ Ho vinto i Golden Gloves. Adesso, voglio la Nazionale. Lavorerò duro per ottenere un passaporto per il Brasile ”

di Lorenza Cerbini

NEW YORK. Brasile 2016, Olimpiadi. Ha le idee chiare Anthony Demonte il pugile italoamericano che lo scorso aprile al Barclays Center si è aggiudicato i Golden Gloves e il trofeo come miglior novizio nella categoria 152 pounds. Entrare a far parte della nazionale americana e conquistarsi un passaporto per le Olimpiadi è il desiderio di questo ragazzo che da poche settimane ha compiuto 18 anni celebrati con il padre Larry, la madre Roseann, la sorella Victoria e i fratelli Vincent e Joseph, i suoi primi tifosi.

La famiglia lo segue in ogni suo incontro e sarà a bordo ring anche il prossimo 7 giugno quando Anthony combatterà in un evento organizzato al "The Upsky Hotel & Resorts" di Long Island. Per la finale al Barclays Center si presentarono oltre 300 tifosi, tutti con maglietta bianca con il volto di Anthony in primo piano. Grande colpo d'occhio e tifo da curva sud durante i tre round in cui Anthony ha dovuto vedersela con il ben più anziano Dominique White (Unattached). Vittoria ai punti conquistata dominando il terzo round. E lui oggi racconta: "Nella mia classe di peso siamo partiti in 82 e ho dovuto disputare cinque match prima della finale. È stato un viaggio lungo, ma ne è valsa la pena". Il ragazzo di Staten Island era al primo assalto ai Golden Gloves. Il suo primo match lo aveva combattuto il 31 gennaio, proprio nella palestra della sua scuola, la Tottenville High School e a vederlo si erano presentati in 700. I suoi compagni stretti sugli spalti e un tifo da rock star.

Anthony ha le idee molto chiare sul suo futuro di atleta: "Prima le Olimpiadi, poi il professionismo", dice durante un allenamento nella piccola palestra "Berry Homes" di Staten Island aperta un anno fa dalla Atlas Cops N Kids, l'organizzazione fondata nel 1997 dal pugile e commentatore Teddy Atlas per promuovere il pugilato e uno stile di vita disciplinato tra i giovani dai 10 ai 21 anni.

Anthony vive nella vicina Annadale e tra sacchi e ring passa tutto il suo tempo libero. Anche la domenica. E specifica: "Non ho davvero tempo per me. Sono sempre qui in palestra. E intendo alle-



Il pugile italoamericano Anthony Demonte mentre si allena in palestra a Staten Island con il trainer Pasquale Basciano. In basso, durante il combattimento nella finale dei Golden Gloves dello scorso aprile al Barclays Center. A destra, festeggia il 18esimo compleanno con la famiglia e mostra il trofeo conquistato come miglior novizio (foto Lorenza Cerbini)



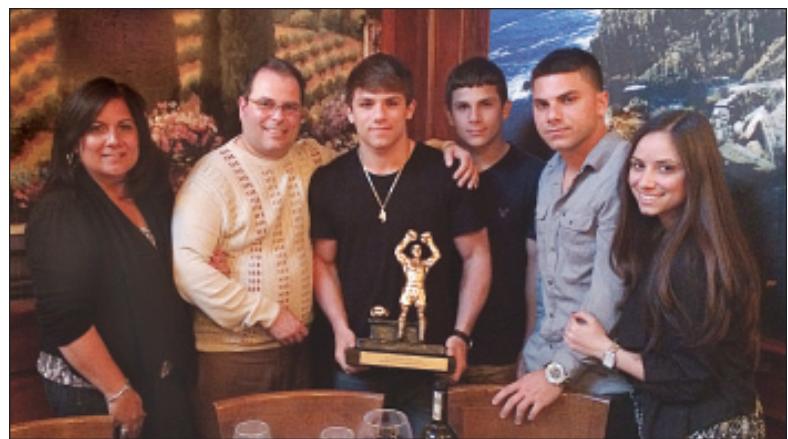
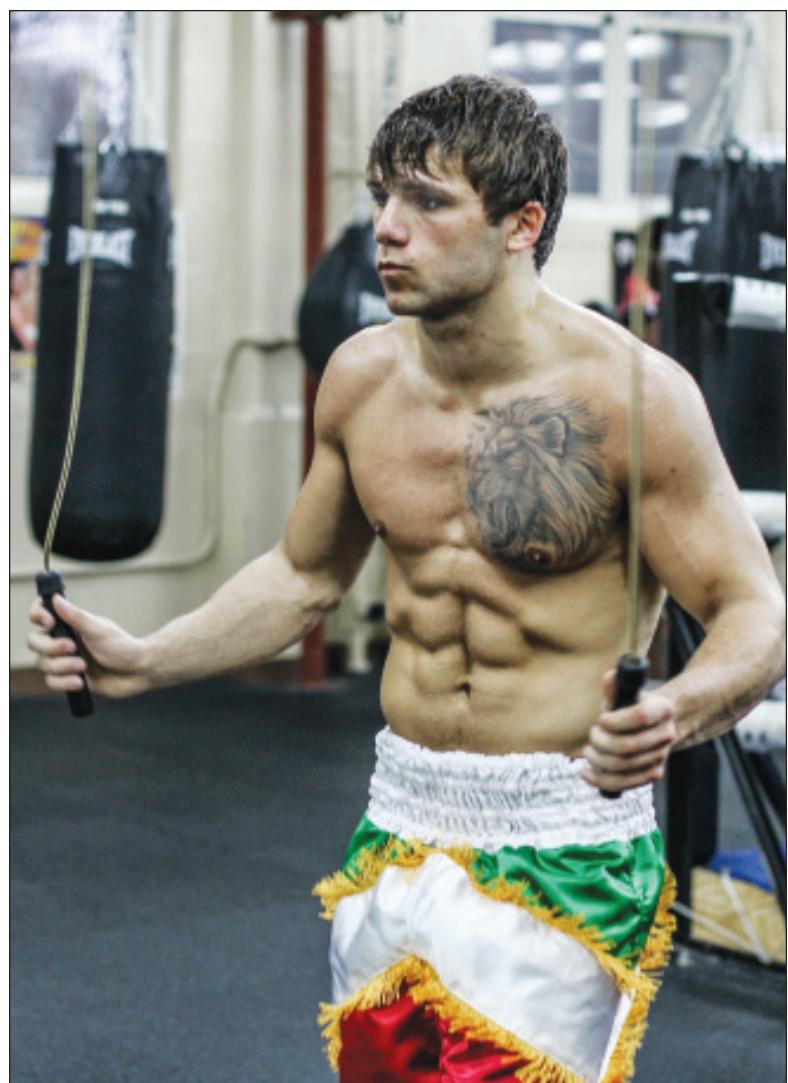
Demonte, obiettivo



narmi parecchio per raggiungere i miei obiettivi".

"Lavorare duro" è il motto che gli ha insegnato Pasquale Basciano, il suo allenatore, un italoamericano con gli avi originari di Ischia e un passato come pugile professionista. C'era lui all'angolo quando Anthony ha combattuto la finale dei Golden Gloves. "Una soddisfazione grandissima per me", dice con orgoglio Pasquale la cui promettente carriera (otto incontri con sei vittorie e una sconfitta) fu messa ko da un incidente stradale che ancora ricorda con tristezza: "Rimasi in trazione per sedici giorni per problemi alla schiena. Un anno dopo l'incidente tornai in palestra, ma mi resi conto di non essere più quello di prima".

Pasquale, che oggi lavora come manager nel settore dei traslochi, non è solo l'"allenatore", ma anche l'"amico" di famiglia, cresciuto con Larry, il padre di



Olimpiadi

Anthony, per le strade di Brooklyn.

Basciano allena Anthony da sei anni: ne ha forgiato il corpo, i muscoli e l'anima, facendolo diventare un giovane orgoglioso e ambizioso. Gli ha insegnato i suoi segreti. Anthony è la sua rivincita. E il ragazzo ne sta ricambiando la dedizione. "Anthony ha una devozione eccezionale per questo sport e spesso devo dirgli di andare piano, devo limitarlo", dice Pasquale. E il suo pupillo spiega: "Ho iniziato pugilato per caso a 12 anni. Dovevo mantenermi in forma per giocare a football, ma una volta che ho incrociato i guantoni mi sono reso conto che questo è il mio sport. Per anni mi sono allenato nella Demarco's Boxing Gym. Poi Pasquale ha aperto il suo centro e ci siamo spostati qui alla Berry Gym. Cinque volte alla settimana mi allenò in palestra, e altre tre volte faccio potenziamento muscolare e corsa. In pratica ho un solo giorno libero

la settimana".

Anthony e Pasquale hanno in mente solo le Olimpiadi in Brasile. Un obiettivo ambizioso da conquistare a piccoli passi. Demonte dovrà guardagnarsi la maglia a stelle e strisce vincendo uno dei campionati maggiori nella categoria "open". E non sarà facile. "La sua classe, i 152 pound, è molto ambita - dice Basciano. Ci sono molti giovani. Questa estate, alla fine di luglio, saremo a Kansas City e gareggeremo nel torneo "Ringside". Dovremo battere la concorrenza di altri 60-70 pugili. Il campionato durerà una settimana. Se vinceremo saremo invitati ad altri tornei al livello nazionale".

Al primo piano di un "project building" a tre isolati dalla fermata della metropolitana di Jefferson Avenue, la Berry Gym rimane nascosta. Niente insegne, si entra da una porta di servizio, ma tutto il vicinato sa che in quelle tre stanze abbellite

da foto antiche e poster con il volto degli idoli di oggi (Pacquiao, che Anthony adora, per primo), i giovani del quartiere possono trovare degli amici e sfogarsi tirando pugni a sacchi e pere. La palestra è gestita da Basciano e da un altro allenatore italoamericano "doc", Lou Manfra. Al momento coordinano una ventina di giovani, tutti di Staten Island. Anthony è tra i veterani e da qualche mese gli fa compagnia il fratello Joseph che si allena però per giocare a baseball. "Un pugile in famiglia basta", commenta il padre scherzando. In casa Demonte, si parla inglese ma le tradizioni sono al cento per cento italiane. Il capostipide, il "signor" Vincenzo che oggi ha 86 anni, l'italiano un po' lo mastica ancora, alternato al dialetto della sua città, Mola di Bari. "Mio padre è arrivato a New York 66 anni fa - racconta Larry con orgoglio - Qui c'era già la fidanzata Maria Lepore. Lui si imbarcò su una nave

per Boston, ma scese allo scalo di New York". La famiglia Demonte mise base a Brooklyn, dove Larry ancora oggi gestisce la sua attività, il negozio di alimentari DeFonte Sandwich Shop, in Red Hook, e ogni tanto Anthony si fa vedere dietro al bancone a dare una mano con i clienti. La specialità preferita? "Il sandwich con il roastbeef fatto in casa" dice il ragazzo, che ne va ghiotto.

Pugliese di padre e siciliano di madre, ma Anthony in Italia non c'è mai stato. "Lo vorrei tanto. Sono orgoglioso di essere italiano, anche se quella lingua non la parlo. Sono nato in America e mi hanno insegnato l'inglese e anche a scuola non mi hanno dato troppe scelte, mi hanno imposto lo spagnolo! Le vacanze di Natale però, nella mia famiglia le passiamo in modo molto tradizionale e ogni domenica mangiamo insieme la pasta!".